

Diario del Cammino

Roncisvalle - Santiago de Compostela

2008

2/3/2008 Arriviamo da Madrid con un volo Iberia a Pamplona.

Di domenica non ci sono mezzi per salire a Roncisvalle pertanto prendiamo un taxi (comodo ma costoso 63 euro) e alle 11.00 siamo già su.

Andiamo a registrare la nostra presenza nell'apposito ufficio, dove ci viene messo il primo "sello".

Valentina va alla messa di mezzogiorno, mentre io mi reco all'Alto de Ibañeta.

L'impressione è quella che nulla sia cambiato in questi anni, sembra che il tempo abbia immortalato come in quadro queste suggestive vallate pirenaiche.

Iniziamo subito il cammino, approfittando della splendida, calda e assolata giornata che anticipa di molto la prossima primavera (anomalia del solito marzo pazzarello) e voilà in "men che non si dica" ci troviamo nel sognato (per l'ennesima volta) Cammino di Santiago.

Decidiamo di fare una tappa corta tanto per dare gradualità all'apparato locomotore e ci fermiamo a Espinal (Bizkarreta) alla Locanda Posada Nueva dopo solo 15 Km.

Incontriamo un paio di pellegrini che provengono da S.J. Pie de Port ed uno che torna in Germania facendo il Cammino inverso.

La giornata offre dei colpi d'occhio bellissimi, una natura ricca di profumi che aprono cuore e polmoni.

Passiamo senza problemi l'Alto di Meskeriz.

Domani tentiamo di arrivare a Trinidad de Arre passando Zubiri e Larasoña.

Vorremmo fare il Cammino fermandoci in "pueblos" posti che non siano quelli già visti e rivisti dato che ci troviamo a fare il Cammino ininterrottamente dal 2003.

3/3 Zubiri arriviamo alle 11.03 compriamo pane e formaggio qualche foto a ponte medievale "de la Rabia" e mangiata una mela ripartiamo.

Passiamo Larasoña dopo aver mangiato qualcosa e finalmente dopo 28 km arriviamo all'Albergue de pelegrinos dei Padri Hermanos Maristas di Trinidad de Arre VILLAVA.

Nel frattempo si unisce a noi una donna tedesca (che durante la cena scopriamo essere una collega infermiera che lavora in C.Intensive di Berlino che proveniente da Ponferrada e ci dice che l'Albergue de Santa Maria Eunate è aperto, di conseguenza domani faremo: Villava - Santa Maria Eunate, passando **Pamplona** e l'Alto del Perdon.



4/3 Alle ore 17.30 arriviamo a

destinazione, **S.M.Eunate** .

L'inizio di questa tappa inizia con i saluti a Marilis infermiera di Berlino, e sotto una battente pioggia mista a nevischio attraversiamo Villalba e Pamplona "sellamos" nel campus universitario e usciamo dalla città portandoci verso **Cizur Menor** la pioggia si trasforma in grandine finissima e sferzante spinta da un vento fortissimo che ne rende orizzontale la caduta.

A volte la grandine mi frusta il viso facendomi male.

A Cizur Menor (bello il portale romanico XII della chiesa di San Miguel Arcángel di costruzione tardo romanica.

Zariqueigui

E' l'ultimo insediamento urbano prima di affrontare l'Alto del Perdon in quest'ultimo paese c'è una piccola chiesa dedicata a San Andrés con un bel portale di stile romanico del XIII secolo

Il tempo non ne vuole sapere e continua a grandinare con più intensità, sento che la temperatura si sta abbassando.

Ci fermiamo a mangiare sotto il portale romanico della chiesetta (foto a sinistra) e già mi si gelano le dita delle mani.

Con il coraggio di chi ha più cuore che gambe passiamo l'Alto del Perdon sotto la grandine e immersi nel fango scivoloso.

Il problema sta nel fatto che il fango di consistenza cretacea si impacca sotto gli scarponi annullando la funzione della suola.

Alcuni passaggi tra piccoli sentieri e "pseudogradini" risultano pericolosi.

Arriviamo a destinazione, e Santiago ci regala una bella sorpresa: nell'Abergue di **S.M.Eunate** ci riceve un signore anziano che ha il turno di Hospitalero, Francese IVES originario di Lourdes che, nella più nota ospitalità cristiana, ci prepara una cena niente male.





Parla niente male spagnolo e abbastanza italiano.

Ore 20.28 si va a fare una visitina alla chiesetta perla del più bel romanico navarro.

Finito un breve rito di ringraziamento (è lo stile degli albergue diretti dalle parrocchie locali del quale nessuno è obbligato) siccome siamo una pareja simpatica ci mostra per qualche minuto la "perla romanica" totalmente illuminata all'interno.

A parte la madonna policroma copia dell'originale rubato, il restante si mostra ai nostri occhi in tutta la sua bellezza come se il tempo (e la mano a volte devastante dell'uomo) non fosse passato.

Tutto si è fermato com'era alla fine della sua costruzione.

Al mattino ci alziamo con l'ennesima sorpresa S.M.Eunate imbiancata di neve caduta copiosamente in poco tempo.

La neve e poi il vento gelido ci accompagneranno quasi fino a Estella.



5/3 Eunate - P.la Reina- Maneru - Cirauqui



Abbiamo fatto tutta la tappa sulla vecchia carretera per evitare il fangoso e pericoloso tratto del cammino che sotto la copiosa nevicata aumentava il rischio di perdersi.

Ad Estella ci sistemiamo per la notte nell'albergue comunale dove per un attimo ci incrociamo con Monica ed Eduardo che poi diventeranno compagni ed amici di questa avventura che è il Cammino, staranno per sempre con noi di giorno e di notte per pranzo e per cena come avessimo adottato due figli Brasiliani.

Figli perché la somma degli anni che anno tutti e due fa 52 È esattamente la mia età !!!

6/3 Estella(Lizzarra) - Torre del Rio



La giornata inizia con la colazione e partenza dall'Albergue alle ore 8.30.

Tappa fresca e tranquilla, verso il pomeriggio nel cielo appaiono sempre più nuvole e le sferzate di vento gelido prendono il posto della temperatura soave del tardo mattina.

Ci sistemiamo all'Albergue "Mari" e ci fiondiamo ad organizzarci una visita all'interno della chiesa romanica (ottagonale) del Santo Sepolcro sec.XII.



7/3 Torre del Rio - Viana - Logroño

Decidiamo di fermarci all'Albergue Comunale in quanto in quello della Chiesa di Santiago non ci apre nessuno la tappa è stata abbastanza agevole ma siamo stanchi.

Abbiamo "tapeando" in Calle del Laurel dove abbiamo conosciuto Tio Mauri (Maurizio) Milanese che da 20 anni lavora nella famosa calle di Logroño.

Ci serve una sua specialità: una capasanta alla piastra con un sughetto niente male a bas di acciughe, e dopo aver un p ironizzato sul vino spagnolo (per altro offerto da lui) continuiamo la nostra serata "tapeando" nei vari locali.

Indubbiamente la regione "La Rioja" per l'appunto è anche a livello internazionale conosciuta per i suoi vini "Tinto" e come tutte le zone



produttrici il prezioso nettare di Bacco offre una vasta gamma di vini e di classificazioni.

Nella foto a destra si può vedere in modo semplice la tipologia di vino che si va a degustare o ad acquistare

Conoscendo bene i vari costumi e

consuetudini spagnole soprattutto per quanto concerne gli orari (vedi sinificato di madrugar) pensiamo di non fermarci all'albergue comunale ma in un hostel in modo da rientrare per la madrugada senza disturbare nessuno.



8/3 Logroño - Navarrete - Ventosa - Najera - Azofra. (36 Km)

Valentina ha camminato con coraggio data la sua anca sn completamente in avaria e inaspettatamente man mano che proseguivamo il dolore spariva completamente riprendendo alla grande la funzione deambulatoria. Ad Azofra ci sistemiamo per la notte nella scuola materna.

9/3 Azofra - S.D.d.Calzadas - Grañon

Partiamo alle 8.30 da Azofra passiamo velocemente S.D.d.Calzadas e dopo 4 Km arriviamo in Grañon. Conosciamo l'ospitamera che ci ospita è una signora bionda di origini italiane (Pieve di Cadore anche se vive a Berlino) IOLANDA che comincia ad organizzare in qualche modo la permanenza degli otto pellegrini che si erano fermati a Grañon .

Alla fine la cena è stata preparata da Valentina che devo dire ha avuto un successo incredibile e qualcuno non ha avuto remore di mangiare anche tre piatti della minestra di riso in brodo con patate e porro!!!

Buono il dolce Tarta de nata (*) preparato da una hospitalera spagnola che aiutava Iolanda nell'organizzazione della cena pellegrina

La serata finisce in parte al bar locale dove si consuma chi il gelato che un buon orujo de hierbas per aiutare la digestione, ed in parte in chiesa per una suggestiva cerimonia per i pellegrini.



(*)Tarta de nata

- 2 vasos de leche entera
- 3 o 4 cucharas de azucar
- 2 terrinas 200 ml de nata liquida
- 1 sobre de **cuajada**

Se mescla todo y se pone a hervir.
 Cuando rompe a hervir se pone en la bandega con un biscocho.
 Encima se pone cadauno se lo quireas.

10/3 Grañon - Belorado - Villafranca Montes de Oca

Una pioggia insistente alimentata da un vento fortissimo, frontale, con raffiche che letteralmente ti impedivano di camminare e mantenere l'equilibrio ha voluto accompagnarci in questa tappa molto dura. A Villafranca Montes de Oca ritroviamo Felipe, Monica ed Edoardo (Brasile).

11/3 Villafranca Montes de Oca - S.J. De Ortega - Villafria

Dopo 38 km si decide di fermarsi a dormire prima di entrare a Burgos perché stiamo



camminando da 10 ore e ci mancano altri 5 km per altro considerati i più brutti del Cammino.

Il tragitto possiamo dividerlo in tre parti: la prima che sale dolcemente verso il falsopiano è molto buono, la strada è stata sistemata; la parte del falsopiano che porta a circa due chilometri da S.J. de Ortega dopo la pioggia è letteralmente un pantano; la terza che porta alla fine della tappa riprende le sembianze di strada.

Nella foto a sinistra il capitello che viene "colpito" il giorno 21 Marzo ed il 21 Settembre (giorni degli equinozi)

12/3 Villafria - Burgos - Tardajos - Hontanas

Facciamo questa tappa a Monica e Edoardo che troviamo all'inizio di Tardajos.

Arriviamo nel tardo pomeriggio e con il clima primaverile che talvolta marzo riserva ai viandanti.

Hontanas: "quattro case" 70 abitanti, un hostel e due albergue per pellegrini, una chiesa e ruderi.

Se il cammino non passasse di qua, attraversando il paese tagliandolo in due, probabilmente avrebbe cessato di esistere.

Le attività agricole non basterebbero certamente da sole a portare la ricchezza necessaria.

Ovviamente questo vale per tutti quei paesi medio-piccoli attraversati dal cammino.

D'altro canto se da un lato i pellegrini portano ricchezza altrettanto avviene per chi in qualche modo approfitta dell'opportunità.

Divertente la cena con Edoardo e Monica.



13/3 Hontanas - Castrojeriz - Boadilla d.Cammino

Passiamo a salutare Toño in Castrojeriz e ci incamminiamo facendo dopo breve la salita appena fuori del paese.

Arriviamo stanchi a Boadilla dopo i soliti 27 km, sappiamo che Felipe è a Fromista, ma le condizioni di Monica e di Edoardo non ci consentono di raggiungerlo.

Fino a ora abbiamo percorso 305 km in 10 giorni con una buona media di 30 km al giorno e non siamo arrivati ancora a metà del cammino!

14/3 Boadilla del Cammino - Fromista - Carrion de los Condes



Sempre stupefacente la chiesa romanica di S.Martino, davvero ben recuperata, sia l'architettura interna che esterna.

La guida mi dà in italiano la descrizione della chiesa e di alcuni capitelli.

Mi colpisce quasi subito l'incertezza relativa alla traduzione nel descrivere il capitello n.17.

Infatti in esso si rappresenta la leggenda del "Cuervo e de la Zorra" e per il traduttore trattavasi del corvo e della volpe femminile (Zorra).

Però nel capitello oltre al corvo si rappresenta non la volpe (che per altro non esiste in italiano il maschile e il femminile), ma una donna prostituta (Zorra per l'appunto).



Bello il romanico di Villacalzar de Sirga e di Carrion de los Condes

15/3 Carrion de los Condes - Terradillo de Los Templario

Rispetto a ieri la temperatura si è abbassata notevolmente, il sole di ieri e la pioggia e vento di oggi sfociano in un fastidioso mal di gola.

16/3 Terradillo de Los Templario - Sahagun - Bercianos d.Real Cammino

Arriviamo all'albergue di Bercianos, l'hospitaliera si chiama Lidia ed è qui per fare il suo turno di hospitalera è Vicentina doc.

La cena sarà comunitaria caratteristica degli albergues gestiti dalle parrocchie locali.

Per la cena facciamo rifornimento di vino nelle bodegas tipiche del luogo, entri nel "merendero" zona dedicata al ritrovo con gli amici, poi c'è una



scala che scende giù essendo lì la cantina scavata a doc e che affonda nel ventre della terra diventando il cuore della piccola casetta, cuore che cela il tesoro cioè il vino.



E' un vino di "mescla" colore rosato che raggiunge 13-14°.

Anche in questo albergue come già visto in **Grañon** si usa dare spessore al senso del pellegrinaggio (almeno per coloro i quali in tal modo sentono il cammino verso Santiago) attraverso una piccola cerimonia dopocena, senza obbligatorietà e molto spirituale dal punto di vista umano.

17/3 Bercianos del Real Camino - Mancilla de las Mulas

Troviamo ospitalità nell'albergue de peregrinos di Bercianos.

La fatica che si accumula giorno dopo giorno si fa sentire sono ormai 16 giorni che camminiamo e già abbiamo fatto 403,5 km ne mancano ancora 350 ultreya !!.

Siamo ancora in compagnia dei nostri giovani amici Monica e Edoardo.

Continua il mio maldigola e la notte non riesco a dormire penso di avere delle puntate febbrili dato che mi risveglio madido di sudore ed il bruciore è lancinante.

Nell'albergue incontriamo l'ospitalità di Lidia una Vicentina DOC che in quel periodo fa l'hospitalera passiamo veramente una bella serata in compagnia di due sorelle catalane molto simpatiche e del buon vino che c'eravamo procurati su una delle caratteristiche "bodegas" foto a destra proprio lì vicino.

18/3 Mancilla d.l.Mulas - Leon

Dopo l'ennesima nottataccia ci s'incammina verso Leon per soli, fortunatamente, 17 km.

19/3 Leon - Villar de Mazarife

Questa volta l'uscita da Leon mi è sembrata a dir poco allucinante ciò nonostante arriviamo all'albergue da Jesus agevolmente.

20/3 Villar de Mazarife - Astorga

21/3 Astorga - Rabanal del Camino



Spira un vento freddo che nonostante sia il primo giorno di primavera il sole non riesce a mitigarlo. Arriviamo con calma perché ad Astorga abbiamo voluto seguire "el paso" delle 8.00.

E' incredibile ma alle 3.15 di questa notte è passata una processione della "Semana Santa Astorghese" nella calle dove c'è l'Albergue, con tanto di tamburi e tromba.

Ci fermiamo a Rabanal albergue "El Pilar" per la notte e speriamo bene per domani perché hanno previsto neve.

22/3 Rabanal del Camino - El Acebo

Come previsto dalle previsioni del tempo è stata un'altra giornata difficile sotto l'aspetto meteo. Manjarin appare spettrale sotto l'abbondante nevicata.

Arriviamo a El Acebo dove ci attende una "buena comida" una specialità del Bierzo "**el botillo**".... muy rico!

23/3 El Acebo - Poferrada

Nemmeno il giorno di Pasqua può fermare il cammino.

Scendiamo man mano e ci fermiamo a mangiare qualcosa "comer algo" a Molinaseca per proseguire verso Poferrada.

Cristina "acaba" finisce qui il suo breve cammino in nostra

compagnia per ritornare a Madrid.

Nella chiesa di S.Maria de Tera viene conservata la statua in pietra più antica al mondo di Santiago.



24/3 Ponferrada - Villafranca d.B.

La tappa è noiosissima soprattutto l'uscita da Ponferrada.

Superato **Cacabelos**, poi **Pieros** il raggiungimento a **Villafranca del Bierzo** che permette l'osservazione di **Bergidum** (1) sulla collina a sinistra, appare senz'altro meno noiosa.

Colpiscono le colline rivestite di vigneti Il Bierzo produce uno, se non il migliore vino "tinto" di Spagna.

Castro Ventosa, Vinicio Crianza, Mencia Vintage, Luna Beberide.

(1) Il primo insediamento della Romana Bérvido, la dobbiamo datare all'epoca preromana cioè quella dei "castros". Sappiamo che Bergidum fu conquistato verso l'anno 25-23 a. C. dai romani, per l'apparizione di una moneta di Augusto nel Castro. Altri riferimenti a Bergidum li troviamo nelle Guerre Cantabriche, nelle quali si racconta così come la città di Bergido fu sottomessa per fame ed i suoi abitanti fuggirono ai monti Vindicus, probabilmente i monti di Ancares e Fornela. Bergidum durante l'epoca romana fu un'importante insediamento coloniale, non solo per la sua importanza commerciale o amministrativa, bensì per la sua collocazione nella strada "calzada" romana. Durante l'epoca Flavia, gli è concesso la *Ius latii* prendendo il nome di Bergidum Flavium, così acquisisce il diritto di cittadinanza latina.

25/3 Villafranca d.B. - O Cebreiro

Buona la salita sino a Laguna poi il Cebreiro ci accoglie con la sua neve.

Certamente Cebreiro ci aspettava al varco, avevamo un bel tributo da pagare dato che di fatto con lo zaino in spalla non lo facemmo nel 2004; nel 2007 nevicò tanto da saltare la tappa (Jato si occupò di portarci direttamente al Cebreiro ed il mattino successivo un taxi ci portò in Triacastela).

Questa volta ce lo dovevamo conquistare e così successe e O Cebreiro non ci fece sconto nemmeno al mattino successivo quando ci fece raggiungere Triacastela per la strada asfaltata per evitare di perderci.



26/3 O Cebreiro - Triacastela



Per scendere a Triacastela date le pessime condizioni meteo non ci resta che la "carretera" con i suoi lunghi chilometri di asfalto.

Belle sono venute le foto della maestosa ed impressionante statua del pellegrino sull'alto di S.Roque e delle chiese di Linares y Hospital.

All'entrata in Triacastela un "mojon" ci avvisa che mancano solamente "si fa per dire" 130 Km a Santiago.

27/3 Triacastela - Sarria

Lluvia y barro a sido una jornada muy dura hecha de frio y humedad .

Mañana esperamos que el tiempo nos permitan de caminar mejor que hoy.

28/3 Sarria - Portomarin

Scopro con sorpresa che nella piazza il nuovo sindaco ha fatto togliere la statua del pellegrino ...haaa la politica

29/3 Portomarin - Palas del Rey San Xulian

Passiamo velocemente la inospitale e anonima città di Palas del Rey e con Monica ed Edoardo ci fermiamo all'albergue di San Xulian (O Obrigadoiro) a soli 3,6 km .

Il paese è costituito da: Albergue, Cruceiro, Chiesetta con annesso cimitero (la ventanilla en la cabecera nos acuerda su origen romana) e una decina di case e un horreo.

30/3 San Xulian - Melide - Ribadixo

Lasciamo Miguel e ci mettiamo in cammino con l'immane pioggia di Galicia per fermiamoci a Melide dentro una pulperia "rituale irrinunciabile per i pellegrini". Fortunatamente ci troviamo al riparo quando il cielo si scatena con una grandinata poderosa tanto abbondante che nel cammino verso Ribadixo ne troviamo ancora traccia.

Il ponte che conduce all'albergue è di origini Romane e collegava la città di Lucus Augustus con Aseconia (Compostela) e posteriormente servì alla pellegrinazione verso l'Apostolo.

L'albergue invece fu dapprima un hospital in seguito passo al Comune con un preciso vincolo d'uso.



31/3 Ribadixio - Arzua - Arca Santiago



42 km in un solo giorno per terminare il cammino .

Si conclude così anche questo cammino 2008 .

Come sempre molte sarebbero le cose da raccontare, le osservazioni da fare le emozioni da raccontare penso che due cose siano fondamentali in ogni cammino sin qui fatto: la prima consiste nel godere dell'ospitalità quando ti viene offerta con generosità; la seconda è l'amicizia che nasce tra i pellegrini durante il cammino .

Queste due cose sono le cose che più vengono ricordate dai pellegrini quando tornano a casa.

Personalmente, data la mia presenza piuttosto frequente nella splendida Galizia, mi sento questa volta di portarmi a casa come ricordo, oltre all'ospitalità degli amici di

Vigo Olga, Celi e Eugenio, anche la freschezza delle ostriche e dei vini che mi incantano come il Ribeiro e l'Albariño .

I VINI DELLA GALIZIA (RIAS BAIXAS)



La coltivazione della vite in Galizia ha 2000 anni di tradizione. Qui sono presenti tutte le varietà di viti possibili, che vengono coltivate soprattutto nelle valli lungo le rive dei fiumi (Ribeira Sacra), dando vita a un paesaggio singolare ed attraente. La vendemmia inizia di solito nel mese di agosto e viene portata a termine in ottobre. È un periodo di lavoro duro, ma avvolto da un ambiente festivo . I vini "gallegi" di solito sono giovani ed hanno una gradazione compresa tra gli 11 e i 13 gradi. I vini bianchi, di una qualità straordinaria, sono tra i più apprezzati in Spagna e nel mondo. Cinque sono le zone della Galizia dove si producono vini. Nelle Rias Baixas si trovano quattro sotto zone: **Val do Salnés, Condado de Tea, O Rosal** e **Soutomaior**. Il tipo di vite di maggior prestigio è la **Albariño**, benché ce ne sono alcune altre di grande qualità, come Treixadura, Loureira, Caiño ed Espadeiro. Si producono fundamentalmente vini bianchi con un ricco mosaico di valori: color giallo paglierino con iridescenze dorate e verdi, intenso aroma a frutta e fiori, acidità equilibrata. Altra zona è la **Valdeorras** che si estende per gran parte della conca dei fiumi Sil e Pare. Il vitigno bianco più noto è il **Godello** dalla cui uva si estrae un vino bianco dal sottile aroma alla frutta, colore giallo, dorato o paglierino, ed una buona struttura al palato, con una gradazione media di 12,5 gradi. *I rossi prodotti provengono dalla varietà Mencía e sono di un intenso color porpora ed un elegante aroma alla frutta, leggeri e con un buon equilibrio alcol/acidità.* I vini della zona di O Ribeiro vengono prodotti su di una superficie approssimativa di 3.000 ettari che occupano le falde che fiancheggiano i fiumi Mino, Avita e Arnia, i quali a loro volta scorrono per la zona ovest della provincia di Ourense. I vini di O Ribero sono giovani,

moderatamente acidi, leggeri e gracili, con uno squisito aroma alla frutta e ai fiori, che quasi sempre suscitano sorpresa. Quando vengono elaborati con varietà autoctone (Treixadura, Torrontés, Loureira, Albariño, Caiño, Brancellao, Sousón,...) possiedono una marcata personalità che li rende impareggiabili. Quarta zona è la Ribeira Sacra che occupa le conche dei fiumi Miño e Sil, zone dai paesaggi singolari, dai dislivelli pronunciati molto adatti alla coltivazione della vite e ricche di storia e monasteri romanici. Esse possono essere divise in cinque sotto zone: Cantava, Piroga, Ribeiras do Miño, Amandi e Ribeira do Sil-Ourense. Le



varietà fondamentali sono la signorile Mencia e le delicate Albariño e Godello. Vi si producono vini aromatici di eccellente qualità, fondamentalmente rossa. L'ultima zona di produzione di questi vini si trova nella Valle di Monterrei ed occupa le terre appartenenti ai comuni di Verín, Monterrei, Oimbra e Castrelo do Val, tutti nella parte sud-est della provincia di Ourense, ai confini col Portogallo. I vigneti si estendono lungo le falde dei monti e le valli solcate dal fiume Támega e affluenti. Essi occupano un'estensione di 3.000 ettari nelle quali predominano le varietà bianche Verdello, Dona Branca, Mostruosa e Verdello Loro; tra i rossi: Bastardo, Tinta Fina, Mencia e Arata. I bianchi di O Val de Monterrei sono leggeri, aromatici, color giallo dorato o paglierino con una gradazione alcolica media di 11 gradi approssimativamente. I rossi sono color porpora, dal gradevole aroma alla frutta, leggeri, con un buon equilibrio alcol/acidità ed un grado meno dei bianchi.

La leggenda della QUEIMADA

Narra una vecchia leggenda galiziana che in tempi remoti il corpo senza vita di un giovane pellegrino appariva nelle notti di tempesta nei dintorni di un pazo (casa di campagna), attratto dal canto della sua amata. Correva l'anno 1630, Roi Cadaloba ritornava a Santiago di Compostela per sposarsi con la sua fidanzata, portando come bagagli solo la sua vecchia ghironda. Una volta arrivato nelle terre galiziane, la sua ansia era tale che, non ascoltando le genti del posto e convinto che il suono della sua ghironda avrebbe messo in fuga gli spiriti, camminò tutta la notte addentrandosi nei luoghi dove streghe, maghe ed altri personaggi misteriosi cercavano protezione dall'implacabile persecuzione della inquisizione. Al contrario di ciò che aveva creduto, l'enigmatico suono del suo strumento, incantò i maligni in modo tale che lo trattennero eternamente senza lasciarlo arrivare vivo a Compostela. Ciò nonostante i più anziani di questo luogo affermano che certe notti di tempesta ancora si può sentire come suona la sua ghironda un malinconico alala...

CONGIURA DELLA QUEIMADA	CONXURO
<p>Gufi, civette, rospi e streghe. Demoni, folletti e diavoli, spiriti delle innestate campagne. Corvi, salamandre e maghe. Incantesimi delle empiriche. Poveri castagni bucati, lari di vermi e animali dannosi. Fuochi delle anime erranti, malocchio, neri malefici, odore dei morti, tuoni e fulmini. Latrato di cane, bando della morte, muso del satiro e piede di coniglio. Peccatrice lingua della cattiva donna sposata a un uomo anziano. Inferno di Satana e Lucifero, fuoco dei cadaveri ardenti, corpi mutilati degli indecenti, petulenze degli infernali culi, ruggito del mare furioso. Pancia vuota della donna vedova, parlato dei gatti in amore, pelo sporco della mucca mal partorita. Con questo ramaiolo alzerò le fiamme, di questo fuoco come quello dell'inferno, e fuggiranno le streghe a cavallo delle loro scope, per andare a bagnarsi alla spiaggia delle sabbie grosse.</p>	<p>Mouchos, coruxas, sapos e bruxas demos, trasgos e diaños, espiritos das nevoadas veigas. Corvos, pínigas e meigas, feitizos das menciñeiras, podres cañotas furadas, fogar dos vermes e alimañas. lume das Santas Compañas, mal de ollo, negros meigallos, cheiro dos mortos, tronos e raios. Oubeo do can, pregón da morte fuciño do sátiro e pé do coello. Pecadora lingua de mala muller casada cun home vello. Averno de Satán e Belcebú, lume dos cadáveres ardentes, corpos mutilados dos indecentes peidos dos infernais cùs, muxido da mar embravescida. Barriga inútil da muller solteira, falar dos gatos que andan a xaneira, guedella porca da cabra mal parida. Con este fol levantarei as chamadas deste lume que asemella ao do inferno, e fuxirán as bruxas a cabalo das súas escobas,</p>

Udite, udite! i ruggiti che fanno
quelle che non possono evitare
di bruciarsi nella grappa,
rimanendo così purificate.
E quando questa pozione
scenderà per le nostre gole
rimarremo liberi dai mali della nostra anima
e da tutta la fattura.
Forze dell'aria, terra, mare e fuoco,
a voi faccio questo appello:
se è vero che avete più potere
che la umana gente,
qui e adesso fate che gli spiriti
degli amici che sono assenti,
partecipino con noi a questa Queimada.

índose bañar na praia
das areas gordas,
¡Oíde, oíde! os ruxidos
que dan as que non poden
deixar de queimarse no augardente
quedando así purificadas.
E cando este brebaxe
baixe polas nosas gorxas,
quedaremos libres dos males
da nosa ialma e de todo
embruxamento.
Forzas de ar, terra, mar e lume,
a vós fago esta chamada
si é verdade que tendes máis poder
que a humana xente,
eiqui e agora, facede cos espiritos
dos amigos que están fóra,
participen desta queimada.